

Omicidio Rinviato a giudizio ex ultrà

È stato rinviato a giudizio l'ex ultrà giallorosso Paolo Dominici, che nell'estate dello scorso anno confessò al magistrato di aver partecipato al piano per assassinare Luca Viotti, un altro tifoso della Roma. Sarà processato per concorso in omicidio premeditato. Secondo il racconto di Dominici, Luca Viotti, del quale non è stato trovato il corpo, fu ucciso per vendetta da Giuseppe Vitone, un altro giovane, deceduto per infarto nell'86, che riteneva responsabile della morte del fratello Andrea, di 13 anni.

Questi i fatti. Nel febbraio del 1982 in un vagone del treno proveniente da Bologna si sviluppò un incendio. La carrozza era occupata da un folto numero di tifosi che nel capoluogo emiliano avevano assistito ad una partita di campionato tra la Roma e la squadra locale. Nel rogo morì soffocato il fratello di Giuseppe Vitone. Secondo il racconto di Dominici Vitone assassinò per vendetta in una fucina, in via dei Monti Tiburtini, Luca Viotti. Dominici raccontò anche che Vitone oltre a fare il nome di Viotti come uno dei responsabili dell'incendio fece anche quello di Stefano La Valle, un altro tifoso della Roma scomparso nell'82. Sia Viotti che La Valle furono processati per l'incendio del vagone. Adesso gli inquirenti sospettano che anche La Valle fu vittima della stessa vendetta. Dominici ha negato di aver partecipato al delitto, ma ha ammesso di aver accompagnato Vitone all'incontro con Viotti.



Salvatore Monacò, 38 anni, ha accolto il padre, che si era opposto all'ennesima richiesta di denaro

Girolamo Monacò, 61 anni, colpito alla spalla destra in largo Magna Grecia è in prognosi riservata

Suo figlio Salvatore, pregiudicato di 38 anni e ricercato dalla polizia è stato preso poco dopo

«Dammi i soldi o ti ammazzo» Accoltella il padre tra la gente

Ha accoltellato suo padre, perché gli ha rifiutato una somma di denaro. È successo ieri mattina alle 9 in largo Magna Grecia. Il padre, Girolamo Monacò, 61 anni, guardamacchine, è in prognosi riservata al S. Giovanni. Il figlio, Salvatore, 38 anni, pregiudicato, è fuggito dal soggiorno obbligato in un paesino del Pescara. Gli agenti lo hanno arrestato nei pressi della stazione Termini.

GIAMPAOLO TUCCI

Senza nessuna fretta, mentre il padre si accasciava in terra, ha ripreso il coltello ancora sporco di sangue in una tasca della giacca e si è allontanato. Girolamo Monacò, 61 anni, è rimasto agonizzante tra le auto del parcheggio, accartocciato su se stesso, il volto schiacciato contro una ruota. La coltellata gli ha attraversato la spalla destra e sfiorato un polmone. Quando sono arrivati i primi soccorsi, Salvatore Monacò, 38 anni, pregiudicato, era già scomparso. Tre ore in giro per la città, mentre suo padre veniva ricoverato d'urgenza al S. Giovanni. Verso mezzogiorno, l'epilogo: contropartita di una mattinata balorda: prognosi riservata per il padre, manette per il figlio, pescato dagli agenti della squadra mobile a ridosso della

stazione Termini. Una vicenda consumata sulla strada, in un parcheggio d'auto di largo Magna Grecia. Girolamo Monacò era, come ogni mattina, al lavoro. Fa il guardamacchine. Alle nove in punto è arrivato suo figlio. I due uomini hanno cominciato a litigare davanti ai passanti, come tutte le volte che si sono incontrati da un mese a questa parte. Salvatore, dopo aver passato sette anni in carcere, dovrebbe essere a Pietrarsa, un paesino del Pescara, per scontare un periodo di soggiorno obbligato. È stato condannato per rapine aggravate. Ma è riuscito ad eludere il controllo della polizia e a fuggire. Un mese fa è ritornato a Roma, vive sulle spalle dei suoi genitori, braccato dalle forze dell'ordine. Ogni tre-quattro gior-



ni, chiede una piccola somma di denaro. Non c'entra la droga, gli inquirenti hanno escluso che l'uomo sia tossicodipendente (come si era pensato in un primo momento). La settimana scorsa ha alzato la posta, suo padre gli ha dovuto dare un milione. Ieri mattina non è andata così. Girolamo

Monacò questa volta non ha ceduto. «Non ce la faccio più», ha raccontato agli inquirenti, «ho guadagnato poco e lui ogni volta chiede di più». Il solito battibecco quotidiano si è perciò trasformato in una rissa. Sotto gli occhi della gente, i due hanno cominciato a inveire l'un contro l'altro e a colpirsi ri-

petutamente. Sono passati dieci minuti senza che nessuno osasse intervenire. Poi, il figlio ha finito di andar via, ha fatto qualche passo, si è voltato di colpo. Con un movimento improvvisato ha estratto il coltello e lo ha fatto vibrare sulla spalla destra del padre. Infine, la straripante fuga, a passo d'uomo

per le strade affollate, senza una meta precisa.

Per gli inquirenti è stato un gioco arrivare all'identificazione del colpevole. Due ore, poi, sono bastate per rintracciarlo. La prima tappa è stata nella casa dei genitori (l'uomo non è infatti né residente né domiciliato a Roma), in via dei Lucani. Qui, però, gli agenti non hanno trovato nessuno. L'unica ipotesi verisimile, a questo punto: Salvatore Monacò avrebbe potuto tentare di lasciare la città. È scattato l'ordine, per la strada, di istituire posti di blocco. Due pattuglie, intanto, hanno raggiunto la stazione Termini. Era la soluzione giusta. La ricerca è infatti durata poco. Salvatore Monacò si aggirava con aria stanca e stralunata nei pressi di piazza dei Cinquecento. Gli agenti si sono avvicinati e l'uomo non ha opposto resistenza. Nessuna reazione, si è lasciato ammanettare e condurre via. Per lui, le accuse, a questo punto, sono di evasione e di tentativo omicidio. Suo padre è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che ha interessato il polmone destro. In serata, hanno assicurato i medici del S. Giovanni, l'uomo era ormai fuori pericolo.

Sindacato

«Superare la componente»
I comunisti della Cgil
propongono nuove regole

Superare le componenti sindacali. I comunisti della Cgil del Lazio cominciano da loro stessi. Le decisioni politiche e la scelta dei dirigenti sindacali non saranno più nelle mani del Pci. A settembre partiranno i congressi nei posti di lavoro e questo sarà il tema principe. La sfida, lanciata ieri in un'assemblea di componente dal segretario regionale della Cgil Fulvio Vento, è stata raccolta dal segretario del Pci di Roma: «Bisogna affermare il diritto dei lavoratori di scegliere le proprie forme di rappresentanza, ed è giusto», ha detto Leoni, «che i comunisti della Cgil siano i primi a promuovere il rinnovamento del sindacato». L'assemblea affollata da delegati sindacali del Pci venuti da tutto il Lazio è stata aperta da Fulvio Vento. «La cristallizzazione in componenti e subcomponenti paralizza l'intera organizzazione. È ora di avviare un proces-

so che porti al superamento di questa situazione», ma per il segretario regionale della Cgil non si può chiedere agli altri di fare il primo passo. «Avviamo noi il processo di superamento della componente comunista, rompendo i lacci e laccioli che hanno il loro peso nella selezione dei dirigenti e nell'orientamento politico». La platea, tutti delegati nati alla prova ogni giorno da cobas e corporativismi, ha accolto con favore unanime la proposta di Vento. Che quello della rappresentanza sarà uno dei temi centrali del prossimo congresso lo ha confermato anche l'intervento di Allicio Grandi, segretario nazionale aggiunto della Cgil, che ha sostenuto la necessità di una nuova legislazione che garantisca ai lavoratori la rappresentatività delle organizzazioni sindacali che si siedono al tavolo delle trattative.

Il Partito comunista italiano ha indetto per il giorno 14 giugno, una giornata nazionale per la raccolta delle firme sui referendum istituzionali.

Tutte le sezioni nei loro calendari di lavoro, sono invitate ad organizzare almeno una iniziativa per tale giorno

Per informazioni rivolgersi in Federazione ad Agostino OTTAVI e Marilena TRIA.

Resteranno fuori dell'Università

Tecce irremovibile «Basta con gli ambulanti»

Giorgio Tecce, rettore della Sapienza, non torna sulla sua decisione. Dieci giorni fa, d'accordo con il Senato accademico, aveva autorizzato la recinzione del «Pratone», sede storica del mercato degli ambulanti e l'allontanamento immediato dei quasi 200 venditori. Su quell'area, infatti, è prevista la costruzione di un megaparcheggio sotterraneo a quattro piani per auto, i lavori cominceranno entro i prossimi giorni. Ormai fuori dal «Pratone», dove verranno sistemati gli ambulanti? «Non c'è posto per loro all'interno dell'Università», ha spiegato ieri il rettore, «e non è accettabile che questo istituto venga considerato terra di nessuno. Il Senato accademico ha tollerato per anni che questi venditori, sia chiani non autorizzati, vendessero i libri e i loro prodotti artigianali. Ora il numero di queste persone è cresciuto a dismisura. Ho ricevuto pacchi di lettere di protesta anche dai dipendenti dell'Università. Sono molto dispiaciuto per la loro sorte ma non posso essere io a risolvere il problema». E chi se ne deve

occupare? «Spetta al Comune. Qualche giorno fa ho segnalato a voce la vicenda al sindaco e successivamente gli ho spedito una lettera. Quindi ho parlato personalmente con l'assessore Oscar Tortosa. Una sede idonea potrebbero essere i marciapiedi fuori dell'Università, nel perimetro esterno alle mura. Certo dentro la città universitaria, dove quasi non c'è più posto per quelli che vi devono lavorare, non possono più rimanere». Ma, eventualmente, rivedrebbe la sua decisione per gli ambulanti fissi, gli «storici» 73 venditori che si disponevano a «elle» sul «Pratone»? «Come rettore non posso contravvenire alle leggi, alle esigenze del personale e dei dipendenti. L'Università, degli studi di Roma non può tollerare altre persone nella città universitaria».

La decisione del rettore non trova naturalmente d'accordo i diretti interessati. Da dieci giorni in «agitazione», da ieri hanno iniziato lo sciopero della fame. Oggi pomeriggio incontreranno l'assessore al commercio «ma non ci facciamo illusioni», hanno detto «perché la questione del mercato ora è diventata difficile e chi doveva assicurare che la situazione non precipitasse (il rettore, ndr) non ha fatto nulla per impedirlo. Noi venditori fissi, comunque, chiediamo di continuare a lavorare dentro l'Università. Per gli altri, chiediamo una sede alternativa».

Programma di incentivi per la «qualità totale» Al S. Camillo letti in corridoio e tanta voglia di Giappone

L'ospedale S. Camillo, il più grande di Roma, scalpita. Vuole spronare i miglioramenti di qualità nell'assistenza medica del Lazio. E lo fa sognando la «qualità totale», cara a Romiti, applicata alla sanità con un programma di incentivi. Ma anche piangendo le sue miserie: 200 barelle in astanteria, segnaletica inesistente, servizi alberghieri scadenti, padiglioni chiusi. In ballo, 18 miliardi dalla Regione.

RACHELE GONNELLI

Modelli giapponesi per le 51 Usl del Lazio? Tra i muri scrostati dell'ospedale S. Camillo si è svolto ieri un seminario regionale sulla «qualità totale» dei servizi ospedalieri. Chirurghi, anestesisti, primari di clinica, sociologi della Regione hanno immaginato per una giornata «l'isola che non c'è» nella palude della sanità: ospedali efficienti e vivibili, con risposte in tempo reale dai laboratori di analisi. Il tutto grazie a un'utilizzazione razionale delle risorse, eliminando sprechi e intoppi burocratici. Insomma, il contrario esatto di

tutto ciò che circondava il convegno: camere a «venti letti», 200 barelle nei corridoi dell'astanteria, padiglioni chiusi da anni per lavori di manutenzione, 24 ettari di città ospedale senza un cartello di indicazione. Questo è quanto hanno denunciato il direttore sanitario Giovanni Accolla e dal responsabile per le emergenze Aldo Panegrossi. Ora il più grande ospedale di Roma, un bilancio di 650 miliardi annui, l'unico con servizi di tutte le specialità mediche «periti per 24 ore al giorno, vuole mettersi alla testa del programma per

migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie nel Lazio. Per sottoporli a una iniezione di ottimismo ha chiamato da Udine il prof. Franco Ferraro, uno degli organizzatori del convegno di ieri, che di ottimismo ne ha da vendere. Dall'84 la società presieduta da Ferraro - la «Vrg» - sta mettendo a punto procedure di intervento e di verifica per migliorare l'assistenza medica su scala nazionale. Il programma «Vrg», che recentemente ottenne l'avallo del ministero, è stato sperimentato nei Friuli, in Toscana, nel Veneto, a Bologna, con risultati positivi. Si tratta di cominciare a costituire commissioni tecniche in tutte le Usl, coinvolgendo i direttori sanitari dei grandi ospedali, i primari, i rappresentanti del personale infermieristico. Poi sarebbero queste commissioni a stabilire standard di qualità per ridurre inconvenienti e disconomie, a indicare le priorità esaminando caso per caso, a distribuire gli incentivi di produttività previsti nel nuovo

contratto di lavoro. Ad esempio, la commissione lancia un questionario tra i ricoverati dell'ospedale: siete contenti del cibo? I medici vi spiegano i trattamenti? Gli infermieri rispondono alle chiamate notturne? Oppure, la commissione esamina in ogni reparto il consumo medio di farmaci per ciascun paziente e il rapporto tra la durata delle degenze e funzionamento delle sale operatorie. Cliniche e reparti che passano l'esame, vengono premiati con gli incentivi. Gli altri no. A Milano, grazie a questo sistema si è riusciti a ottimizzare l'utilizzo di sangue intero, essenziale per la cardiocirurgia e l'emodialisi. «Per il Lazio - è l'indicazione del responsabile della programmazione sanitaria della Regione, Franco Chiantera - chiederemo di legare i 18 miliardi di fondi vincenti per la spesa corrente, che devono essere trasferiti nel '90 alle Usl, a progetti obbiettivi rispondenti ai requisiti del programma qualità».

Parioli Rapina stile Arancia meccanica

Raid stile Arancia meccanica ai Parioli. Suona il campanello alle 11 di sera. Lei si alza dalla poltrona davanti al televisore per andare ad aprire. E dietro lo spiraglio della porta si vede comparire davanti due uomini con il volto nascosto da maschere antigas, come quelle usate per le esercitazioni di regime prima dell'ultimo conflitto mondiale. L'anziana signora viene spintonata, poi legata e imbavagliata. E sotto i suoi occhi terrorizzati, in pochi minuti, i due uomini mascherati le svaligiano l'appartamento, facendo man bassa di quadri e gioielli. Non si è salvato niente delle cose di valore custodite dalla contessa Clorinda Colliodi Gallo, 75 anni, nella sua casa ai Parioli. La donna vive sola in piazza Ungheria, al numero 6. I due ladri probabilmente lo sapevano e contavano sull'effetto sorpresa: la donna, spaventata dalle maschere antigas, non ha avuto la prontezza di urlare per far accorrere i vicini. Per il momento non è stato ancora accertato il valore del bottino.



Volantinaggio vietato nel comune di Pomezia
Vigili inflessibili davanti alla parrocchia

Multe a chi evangelizza

Quando il sindaco può più della Costituzione. Incredibile, ma vero. Nel comune di Pomezia, contrariamente a quanto stabilisce la carta costituzionale, è vietato diffondere volantini. Lo stabilisce l'ordinanza n° 559 del 6 luglio 1988. E così domenica un gruppo di ragazzi, della comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione, è stato multato. Stavano davanti alla chiesa di Torvaianica e il parroco non voleva...

FABIO LUPPINO

«Scusate, voi qui non potete stare. È contro il regolamento comunale distribuire volantini di qualsiasi tipo. Spostano, la gente li butta per terra e voi ne siete responsabili». Domenica mattina, sulla piazza principale di Torvaianica, l'invito, con estrema cortesia, viene rivolto da un vigile ad un gruppo di ragazzi della comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione che, nella zona antistante la chiesa Beata vergine immacolata concezione, stanno diffondendo un volantino. «Mi dispiace, ma devo farvi la multa, 100mila lire». Incredibile, ma vero. Nel comune di Pomezia è vietato il vo-

lantinaggio. Così prevede, a quanto pare, l'ordinanza sindacale n° 559 del 6 luglio 1988. Ma la Costituzione all'articolo 19 stabilisce che «tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di fare propaganda e di esercitare in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume» o, ancora più chiaramente, all'articolo 21 ricorda che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». E allora, come la mettiamo? O l'ordinanza sindacale

o la Costituzione. Per adesso ha vinto la prima. Così nel comune di Pomezia è difficile tanto far pubblicità ad attività commerciali, aspirapolveri, giochi, rifre e rafre, quanto ad appuntamenti politici, al documento di un'associazione, di qualsiasi tipo, laica o religiosa? Almeno non su volantino. O si è trattato di un eccesso di zelo? La comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione aveva chiesto, verso la fine di maggio, l'autorizzazione al sindaco di Pomezia per mettere dei banchetti davanti al sagrato della parrocchia di Torvaianica. Il permesso è stato rifiutato senza alcuna motivazione. «Niente banchetti, ma almeno potremo distribuire a mano il nostro documento». Domenica mattina i ragazzi della comunità, intorno alle 10, si sono ritrovati a Torvaianica, per distribuire il loro materiale. Hanno chiesto al parroco della chiesa Beata vergine immacolata concezione se aveva nulla in contrario. «Sarebbe meglio di no», ha risposto il religioso.

Un documento pericoloso? Qualcosa di contrario ai principi della religione cattolica? Le tre paginette spilate contenevano il documento finale dell'assemblea ecumenica mondiale di Seul (5-12 marzo 1990), un incontro a cui hanno preso parte i delegati delle 307 Chiese protestanti e ortodosse associate al Consiglio ecumenico delle Chiese, quasi la totalità del mondo cristiano. Nel copioso volantino venivano spiegate le ragioni di questo meeting, convocato per discutere di pace, giustizia e salvaguardia del creato. Si riportavano ampi stralci della settimana di confronto e preghiera e il messaggio di saluto dei cattolici convenuti nella capitale della Corea del Sud in cui si parla «della povertà disumanizzante di milioni di nostri fratelli e sorelle e l'accumulazione della ricchezza nelle mani di pochi», di impegni «per la promozione della pace» o di inviti «a lavorare con umiltà e pazienza per la crescita della fraternità ecumenica».

Giovedì 14 giugno presso la sezione «Cello Monti» di via dei Serpenti 35 alle ore 18, si terrà la presentazione del Club «Riforma e Ricerca», si discuterà sulle prospettive di riforma istituzionale.

Introduce Michele PROSPERO
Partecipa Umberto CERRONI

CGIL-CISL-UIL
ASSOCIAZIONI HANDICAP
14 GIUGNO 1990 - ORE 9/18
Sala Conferenze Regione Lazio
Piazza O. da Pordenone, 15
CONVEGNO: HANDICAP-LAVORO
con il patrocinio della Regione Lazio